

► STRATEGICAMENTE PARLANDO | MAGGIO 2022

Valori e Valutazione: non c'è una "C" in "ESG"

L'INVESTIMENTO RESPONSABILE CATTOLICO VA OLTRE IL SEMPLICE SCORING AMBIENTALE, SOCIALE E DI GOVERNANCE

Mezzo secolo fa, Milton Friedman formulò l'idea secondo cui la responsabilità primaria di un'impresa è quella di generare valore per gli azionisti. Si è spesso affermato che il suo presunto invito "L'avidità è buona" sia stato il motore dell'attenzione successiva che il mondo corporate ha dedicato alla creazione di valore per gli azionisti.

Ma nelle sue opere, il grande economista si riferiva a qualcosa di più di un semplice impegno alla massimizzazione dei profitti. In realtà, nella sua formulazione completa, la dottrina di Friedman sosteneva che la missione più elevata di un'azienda fosse non solo quella di produrre utili, ma di farlo "nel rispetto delle regole fondamentali della società, sia quelle sancite dalla legge sia quelle incarnate nelle consuetudini etiche".

È evidente come la definizione di "consuetudine etica" della società si sia evoluta negli ultimi 50 anni. Oggi molte aziende adottano principi di responsabilità sociale come parte integrante della loro attività, mentre la società nel suo complesso presta crescente attenzione agli impatti di varia natura delle aziende.

UN'OFFERTA IN CRESCITA

Come parte di questa evoluzione, i produttori di strumenti finanziari di Wall Street hanno risposto con un'ampia gamma di investimenti cosiddetti "etici", tra cui i fondi Socially Responsible Investing (SRI) e le strategie Environmental, Social e Governance (ESG).



Sulla base della crescente domanda di fondi e ETF sostenibili, alcuni report indicano che gli asset ESG potrebbero rappresentare un terzo del patrimonio gestito globale (AUM) entro il 2025.¹

Come professionisti degli investimenti, riteniamo che la crescita degli investimenti responsabili sia, nel complesso, un fenomeno positivo. Tuttavia, in qualità di gestori patrimoniali cattolici, possiamo affermare che chi desidera allineare i propri investimenti ai valori della Chiesa non troverà una risposta adeguata in un fondo ESG. Ecco perché.

VALUTAZIONE VERSUS VALORI

Oltre alla nozione di Friedman di massimizzazione del rendimento per gli azionisti, il framework ESG valuta le aziende sulla base di metriche ambientali, sociali e di governance. Il processo tipico consiste nel classificare le aziende in base alla gestione di determinati rischi non finanziari, attribuendo a ciascuna un punteggio ESG. Il gestore del fondo ESG utilizza quindi tale “valutazione” per orientare le proprie decisioni di acquisto e vendita. Le pratiche ESG possono anche prevedere l’esclusione di aziende o settori con performance negative nella gestione dei rischi e delle opportunità ESG.

Nessuno può negare che le tematiche ESG possano rappresentare rischi significativi per le operazioni e la redditività di un’impresa, né che le aziende impegnate ad affrontare tali rischi possano beneficiare di minori interruzioni operative e di risultati finanziari più stabili nel lungo periodo.



Si potrebbe persino sostenere che i buoni analisti fondamentali abbiano sempre integrato la maggior parte di questi fattori nel proprio processo decisionale di investimento.

Tuttavia, in ultima analisi, qualsiasi allineamento tra il processo ESG e i valori dell'investitore è puramente coincidente.

CRI: un approccio basato sui valori. La strategia combina un processo di investimenti high-conviction con un approccio complessivo allo screening e all'impegno attivo con le aziende in portafoglio. Gli investitori possono così ottenere rendimenti finanziari competitivi mantenendo al contempo la piena coerenza con gli insegnamenti della Chiesa Cattolica.

In pratica, il CRI include 1) Screening per evitare l'esposizione ad attività societarie in contrasto con i principi della dottrina cattolica e 2) Active Ownership, ossia l'impegno diretto con le imprese in portafoglio per favorire politiche e pratiche orientate alla costruzione di comunità solide e alla tutela dell'ambiente. Il gestore può inoltre collaborare con aziende selezionate che mostrano potenziale di miglioramento.

C'è un'intenzionalità nel CRI che semplicemente non esiste nell'approccio ESG.

Punto principale

Sebbene vi sia inevitabilmente una certa sovrapposizione tra le strategie ESG e quelle CRI, esistono differenze significative e sostanziali nei rispettivi risultati. Riteniamo che, per i cattolici devoti che vogliono integrare la propria fede nei loro investimenti, l'approccio CRI rappresenti la soluzione più adatta a soddisfare le esigenze finanziarie in modo autenticamente cattolico.



Informazioni importanti

Tutte le opinioni fornite riflettono il giudizio del consulente in questo momento e sono soggette a variazione. Il presente materiale non intende proporsi come offerta o stimolo all'acquisto, al mantenimento o alla vendita di strumenti finanziari, né rappresenta un servizio di consulenza sugli investimenti.

Il Catholic Responsible Investing - CRI (Investimento responsabile cattolico) è una strategia di investimento progettata specificatamente per aiutare gli investitori in cerca di ritorni finanziari validi, rimanendo fedeli agli insegnamenti della Chiesa Cattolica. Il Fondo considera i criteri CRI del consulente nel suo processo di investimento e può decidere di non acquistare, o può vendere, anche in momenti apparentemente inopportuni in cui potrebbero risultare perdite nel Fondo, investimenti altrimenti vantaggiosi in azienda che risultano in conflitto con i criteri CRI del consulente. I fondi possono avere prestazioni inferiori ad altri fondi simili che non considerano le linee guida CRI nel processo decisionale.

¹Bloomberg